



# Buone Pratiche di interazione con gli immigrati (41)

## Buona Pratica è: Una informazione corretta sui richiedenti asilo e sui rifugiati

In televisione ci sono esponenti di alcuni partiti politici che, pur di accaparrarsi qualche voto, urlano dati non corretti sui richiedenti asilo e sui rifugiati in Italia e in Europa. Cerchiamo insieme di capire un po' meglio questa complessa situazione.



### 1. Cause principali

La causa principale di questa crisi epocale è una serie di guerre che non ha trovato soluzione, primo di tutti il conflitto siriano, che ha provocato il più grande gruppo al mondo di rifugiati: oltre 4 milioni ufficiali, centinaia di migliaia non registrati, mentre milioni di persone hanno abbandonato le proprie case dentro il Paese. Esiste poi una popolazione di almeno otto milioni colpita in modo drammatico, con situazioni molto difficili in Iraq, Afghanistan e in molti Stati del Nord Africa e dell'Africa sub sahariana.

### 2. Nessuna "invasione"

Chi urla che l'Europa e l'Italia sono "invasse", falsa ad arte una realtà che non esiste. Ci sono Paesi come il Libano, la Giordania e l'Egitto che affrontano una situazione ben più grave rispetto a quella europea. Dobbiamo ricordare, ad esempio, che la Turchia ospita due milioni di persone, mentre in tutta Europa ne giungono solo poche centinaia di migliaia, quindi è evidente che non

c'è nessun assedio e nessuna invasione.

### 3. Chi sono?

In maggioranza sono "richiedenti asilo politico umanitario", non migranti che decidono di spostarsi per avere migliori opportunità: sono persone che di fronte alla violenza della guerra non hanno alcuna alternativa. Hanno perso tutto, parenti, amici, casa, speranze e...scappano. Non possono tornare indietro. La maggior parte di loro cerca di vivere in Paesi vicini alla propria patria. Quelli che riescono ad arrivare in un qualche paese europeo provengono, oltre che dal Medio Oriente, anche da Paesi afri-

cani dopo aver fatto un viaggio lunghissimo e lavorato come schiavi per pagare i trafficanti. Sono giovani di famiglie che, prima della guerra, avevano un livello di qualità di vita abbastanza simile al nostro. Non gli resta che racimolare i risparmi e partire. Il problema fondamentale è che, **nonostante abbiano diritto all'asilo, non riescono a trovare vie legali per accedervi**. E' l'Europa che, per ora, stenta a mettere in piedi un sistema di accoglienza omogenea tra i vari Stati, ognuno dei quali ha prassi diverse e disponibilità difformi riguardanti il numero di persone a cui riconoscere i diritti di asilo in quanto rifugiati.

### 4. Qual'è il sistema di asilo europeo?

Viene denominato "Il Regolamento di Dublino" e va modificato. Sarà sottoposto ad una revisione il prossimo anno, perché è chiaro che la situazione geopolitica è cambiata moltissimo da quando è stato stilato. Anche l'Agenda europea sta (lentamente, troppo lentamente) cambiando. Si va ver-

so una visione diversa, verso una gestione condivisa del problema perché le difficoltà che prima erano solo dei Paesi costieri (come l'Italia, la Spagna, la Grecia) ora vengono a galla in tutta Europa.

### 5. Molti chiedono campi "filtro" nei paesi di transito per fare arrivare in Europa solo chi ne ha davvero diritto.

E' uno dei prossimi obiettivi, ma prima si deve verificare una riduzione della conflittualità nel Nord Africa, in Libia in particolare. I campi di transito, però, devono avere precisi requisiti: essere in luoghi sicuri e con garanzie di legalità, onde evitare che le mafie internazionali di trafficanti di esseri umani facciano i loro orrendi affari sui barconi di morte. Nel frattempo, occorre che tra i Paesi europei si raggiunga un accordo (1) sui numeri di persone da fare arrivare in modo legale; (2) sulle procedure per i ricongiungimenti familiari; e (3) sull'aumento dei programmi di reinsediamento, con persone registrate che vengono poi trasferite.

### 6. Qual'è il periodo di attesa perché un richiedente asilo ottenga il riconoscimento come rifugiato?

Sono relativamente pochi quelli che intendono rimanere in Italia; la maggioranza assoluta se ne va subito verso l'Europa del nord. In Italia non esistono permessi di soggiorno temporanei per i richiedenti asilo. Dato che le commissioni preposte sono state recentemente raddoppiate (da 20 a 40), le richieste arretrate sono scese in maniera notevole. Attualmente l'attesa è nella media europea: circa 6 mesi, ma è comunque un periodo burocratico ancora troppo lungo. Chiaro che la vita dentro i grandi centri di accoglienza, (quando vengono concentrate molte persone tutte insieme, con caratteristiche e problematiche distinte) non è facile. Sono in attesa di documenti, senza sapere cosa fare tutto il giorno. C'è il pericolo di infiltrazioni mafiose, di mala gestione dei problemi, di casi isolati di illegalità. Non è ovunque così. Al contrario, nei centri di accoglienza più piccoli ci sono corsi di lingua, inserimento nel volontariato, iniziative comunitarie per rendere l'attesa meno frustrante. Prevalgono le "buone pratiche" di accoglienza e di socializzazione, molte delle quali sono in atto anche nella nostra diocesi e nelle nostre parrocchie.

Luciano Carpo  
Migrantes Vicenza